

Per il premio Nobel la CdL dimostra una «concezione orrenda della democrazia» per la quale dopo il voto bisogna tacere

«Dopo la Galleria venderanno anche l'acqua e l'aria?»

Massimo Solani

ROMA «La Galleria è un retaggio straordinario di storia e di fatti veramente importanti nella vita di Milano e di ogni cittadino», eppure oggi il sindaco Gabriele Albertini ha deciso di venderla ai privati. Un progetto che non piace a Dario Fo, Premio Nobel per la letteratura, ma soprattutto milanese doc.

Eppure il sindaco Albertini sembra inamovibile, la Galleria sarà presto ufficialmente in vendita.

«A Milano in passato c'è stata la Democrazia Cristiana e ci sono stati i socialisti che in molti casi si sono dimostrati a dir poco spregiudicati nella gestione della cosa pubblica. Eppure nessuno è mai arrivato a questo livello, certo si sono appropriati di spazi importanti e prestigiosi, ma hanno sempre dimostrato un certo rispetto. Nessuno mai aveva pensato al gesto che Albertini sta portando avanti in questi giorni. Lui dice "i milanesi mi hanno dato fiducia, ho l'appoggio della popo-

lazione". Ma questo non è assolutamente vero, che io ricordi in campagna elettorale non si parlò mai di vendere la Galleria, questo punto non era contemplato in nessun programmatico».

Il voto dei cittadini legittima ogni scempio; un atteggiamento dei rappresentanti del centro destra ad ogni livello, dal governo ai Comuni.

«Abbiamo vinto e possiamo fare tutto quello che ci pare, la gente è con noi. Chi dice queste cose evidenzia un modo orrendo di concepire la democrazia e la libertà. Questi signori, invece di coinvolgere sempre più spesso i cittadini nella discussione degli argomenti importanti per la società, ripetono "dal momento che mi hai affidato l'incarico di governare, adesso non ti interessare più e non rompere le scatole, peggio per te che mi hai consegnato il bastone. Adesso beccati le legnate". In questa situazione però c'è in ballo un pezzo di storia popolare, un pezzo di Milano che è sempre stato lo spazio di tutti. In questo modo diventerà uno

spazio privato. Il termine "comune" significa "di tutti". C'era una bella espressione che ricordava come "comune" volesse dire "di nessuno"; di tutti e di nessuno, perchè non c'è singolo che possa arrogarsene il possesso, nemmeno il podestà del medio-evo».

Eppure il sindaco lo farà.

«Albertini è stato eletto dalla maggioranza dei cittadini, ma lui rappresenta anche l'altra parte, non può ignorarlo. Sarei curioso di fare un sondaggio serio sull'argomento, sono convinto che su questo provvedimento Albertini si vedrebbe giubilato. Ho parlato con persone che hanno votato per lui alle comunali, e vi assicuro che sul progetto di vendere la Galleria nemmeno loro sono d'accordo».

Oggi la Galleria, e domani?

«Provvedimenti come questo, infatti, possono aprire la strada ad una idea distorta dell'uso dei beni che appartengono a tutti, come l'acqua e l'aria. Come dimenticare che Milano è una città che dal punto di vista dell'inquinamento fa registrare oggi livelli al-

tissimi di pericolo per la salute dei suoi cittadini, specie dei più piccoli. Tutto questo accade proprio perchè nessuno si è realmente curato della respirabilità dell'aria. In città il numero di malattie polmonari riconducibili all'inquinamento supera di gran lunga la media nazionale, come la supera anche il numero delle morti dovute all'inquinamento stesso; eppure da anni si ripete che bisognerebbe sfoltire il traffico del centro, ovvero di una zona che non appartiene soltanto a chi ci vive, ma a tutti. Perchè dico questo? Perchè anche questa disattenzione è riconducibile alla stessa logica: si vende tutto, si vende anche la vita della gente. È una progressione. Questo Comune si permette di usare per il profitto non solo parti storiche della città, ma anche la vita dei suoi stessi cittadini. E questo non è un paradosso satirico. La vendita della Galleria altro non è che il foruncolo sulla gobba, come si dice in gergo. È sicuramente la cosa che emotivamente colpisce di più i cittadini, ma è una cosa minima rispetto ai problemi della salute dei cittadini, della gestione degli spazi, della respirabilità della nostra aria».